Audizione dei rappresentanti delle Organizzazioni AGCI Agroalimentare, Confcooperative-FedagriPesca, Legacoop Agroalimentare

nell'ambito della

Indagine conoscitiva sulle prospettive del settore vitivinicolo

presso XIII Commissione (Agricoltura)
Camera dei deputati

20 maggio 2025 – h. 12.30

- NOTA CONGIUNTA –

Indice dei temi trattati

Introduzione 2
Tendenze del settore vitivinicolo nazionale 2
Dazi all'importazione dei vini negli Stati Uniti 4
Il "Pacchetto Vino" 5
Vini dealcolati, parzialmente dealcolati e a bassa gradazione alcolica 6
Assicurazioni 6
Altre considerazioni e richieste 7

Introduzione

In primo luogo, le Scriventi Organizzazioni, che compongono l'Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare, desiderano ringraziare il Presidente ed i Componenti della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per aver promosso questa indagine conoscitiva, che riteniamo cruciale per il futuro del comparto vitivinicolo italiano.

Il settore vitivinicolo, come chiaramente illustrato nel programma dell'indagine, attraversa una fase di grande trasformazione e complessità, condizionata da fattori interni e internazionali. Come cooperazione agricola, ci sentiamo di dovere di portare il contributo di chi è presente sui territori, presidia la filiera dalla vigna alla bottiglia, e tutela il lavoro di migliaia di viticoltori italiani.

In particolare, parliamo di circa 370 cantine cooperative rappresentate, presenti su tutto il territorio nazionale, a cui aderiscono oltre 110mila soci viticoltori e che danno impiego a oltre 9mila addetti, per una produzione pari ben al 58% del vino italiano e un giro d'affari di 4,8 miliardi di euro (circa il 40% del totale del fatturato del vino nazionale).

Tendenze del settore vitivinicolo nazionale

Che l'anno 2025 per il mondo del vino sarebbe stato un anno difficile lo si era intuito da tempo, ma i numeri che emergono in questo primo semestre danno una rappresentazione davvero poco incoraggiante e questo al netto dei dati positivi relativi al mese di febbraio che, sono buoni, ma sempre in calo rispetto a gennaio.

Secondo uno studio effettuato presso le nostre cantine cooperative associate, emerge un mercato del vino italiano che è in forte contrazione, sia nei consumi interni che nelle esportazioni. L'export verso i Paesi extra Ue ha chiuso il primo trimestre 2025 con una diminuzione tendenziale del -9% nei volumi, nonostante nei primi due mesi dell'anno l'export verso gli Stati Uniti abbia sia registrata una crescita del +4% (ma già il mese di marzo si è chiuso in frenata).

Quindi in sostanza, se non ci fosse stato l'incremento dei primi due mei dell'anno verso gli USA, il primo trimestre si sarebbe chiuso con un -13% rispetto all'anno precedente.

Le nostre informazioni ci rivelano che nel primo trimestre 2025 si è assistito ad un andamento apparentemente paradossale, ossia, le spedizioni italiane negli Stati Uniti sembravano andare bene o addirittura aumentare in alcuni settori. Infatti, nell'attesa di capire se si sarebbero

applicati i dazi e di quale entità il mercato americano ha aumentato le richieste di prodotto, mentre i consumi reali raccontano una storia ben diversa. Il prodotto acquistato giace nei magazzini. Per cui, nell'analizzare i dati, è importante non concentrarsi soltanto sui dati doganali di uscita dei beni, ma occorre prestare attenzione al consumo reale che, come ripeto, racconta un'altra storia. Se non si leggono bene i dati c'è il rischio di avere una percezione errata della reale situazione e di prendere delle decisioni che potrebbero rivelarsi errate a danno dell'intera filiera.

Nel mese di febbraio, quando ancora di dazi si parlava solamente, abbiamo sentito dire da più parti, anche da qualche nostra cantina, che il prodotto "made in Italy" e quindi anche il vino, non ne avrebbe risentito particolarmente grazie alla nostra specialità, all' unicità e insostituibilità del nostro prodotto. Si diceva che la fascia di prodotto medio-alta non ne avrebbe proprio risentito.

Oggi dobbiamo rilevare che per quanto ci si voglia approcciare all'argomento con una visione ottimistica, sostenuta dall'orgoglio italiano, i dati ci dicono che ad eccezione dello spumante (che fa registrare un +2%), la fascia "super-premium", rappresenta soltanto il 2% dei volumi di vino diretto verso gli Stati Uniti per cui la contrazione c'è stata e la tendenza è che continuerà ad esserci ed il problema non può essere sottovalutato.

Per quanto concerne i consumi interni, se nel 2024 **in Italia** sono stati acquistati vini per 22,3 milioni Hl, pari a 38,7 litri pro-capite annui (in calo del 6,7% rispetto al 2021), il primo trimestre 2025 ha visto il trend continuare in territorio negativo, con le vendite che del -3,5% in volume e del -1% in valore.

Rispetto ai ricavi, tengono spumanti (+2%) rispetto ai vini fermi che perdono il -2%, a causa di uno spostamento degli acquisti dai vini DOC (-3,4%) ai vini IGT, mediamente più economici anche del 35%.

A determinare questa tendenza, alcuni fattori hanno inciso più di altri, ovvero:

- **Fattori economici:** L'instabilità economica riduce il potere d'acquisto dei consumatori e la loro propensione alla spesa. Durante le recessioni, le persone possono passare a vini meno costosi in cerca di alternative accessibili.
- **Cambiamenti culturali:** Nuovi stili di vita e una particolare attenzione alla salute. L' alternativa di bevande a basso contenuto di alcol guadagnano popolarità tra i consumatori attenti alla salute.
- **Sfide meteorologiche:** Il maltempo influisce sulle vendemmie, provocando un crollo della produzione e della disponibilità di vino.
- **Concorrenza:** La domanda dei consumatori di vino sta diminuendo a favore della birra artigianale.

Infine, uno sguardo agli stock di vini in cantina. Secondo i recenti dati resi noti dall'ICQRF, al 30 aprile 2025 le **giacenze** di vino nelle cantine italiane ammontano a 49,7 milioni Hl, in linea con la media del quadriennio precedente. Di conseguenza, anche i **prezzi alla produzione sono rimasti pressoché invariati** e compressi, dall'altro, dall'aumento di costi quali il credito, l'energia, gli imballaggi, i trasporti e i noli, solo per citare quelli più significativi.

Dazi all'importazione dei vini negli Stati Uniti

Il punto in oggetto merita un'attenzione particolare, essendo gli Stati Uniti il primo mercato di destinazione del nostro export vitivinicolo: nello specifico, ad esso è riconducibile un giro di affari pari a 1,94 miliardi € (+10,2% sul 2023).

L'imposizione dei dazi, anche solo considerando l'attuale situazione al 10%, si sta già traducendo in una grave battuta d'arresto per il settore: infatti, se durante gli ultimi mesi del 2024 si è registrato un incremento delle importazioni di vino italiano negli USA, tale dato è imputabile esclusivamente al cosiddetto 'effetto scorte', mentre dall'inizio del 2025 stiamo già assistendo ad un decremento rilevante degli acquisti oltreoceano.

Secondo un'analisi interna, riteniamo che un dazio al 10% potrebbe comportare una perdita del 8–12% dei volumi e fino a 190 milioni di euro in valore dei vini esportati.

A differenza di quanto potrebbero fare le imprese di capitali, le cooperative non considerano minimamente l'ipotesi di delocalizzare le produzioni negli Stati Uniti: per sua natura, la cooperazione è economia di territorio, non delocalizzabile, che dialoga con il mondo radicandosi in un territorio e valorizzandone i prodotti e il lavoro. Per tali ragioni, la cooperazione avverte anzitutto la necessità di risposte immediate sia per far fronte al pregiudizio specifico connesso alla politica dei dazi statunitense, sia per sostenere la competitività e la tenuta economica generale.

Rispetto a suddette criticità, in generale, chiediamo innanzitutto la messa in campo di una **diplomazia commerciale che stemperi le tensioni**, fondata su un dialogo costruttivo, il che – *in primis* – si traduce nella necessità di **eliminare il vino ed altri prodotti alcolici** di produzione statunitense, dalla lista dei prodotti stilata dalla Commissione UE come possibili oggetti di contro-dazi.
Parallelamente, chiediamo una strategia di penetrazione e riposizionamento su nuovi mercati, dando un nuovo slancio agli **Accordi di Libero scambio**, che mettano le imprese europee nella condizione di poter differenziare le destinazioni delle esportazioni.

Con specifico riferimento alla misura **Promozione nei Paesi terzi** dell'OCM vino, chiediamo che il Governo si faccia parte attiva presso la Commissione UE per ottenere una serie di deroghe e di flessibilità, almeno temporanee ed almeno in relazione al mercato statunitense. In particolare, come stiamo richiedendo anche per il tramite delle nostre Associazioni europee di

riferimento, domandiamo che la Commissione UE pubblichi - con la massima urgenza - un Regolamento emergenziale (come, ad esempio, accaduto più volte durante il periodo della pandemia da Covid-19), che preveda quanto segue:

a) la riduzione dall'attuale 90% al 50% delle spese da rendicontare senza incorrere in alcuna sanzione amministrativa o pecuniaria;
b) una maggiore dotazione finanziaria dedicata al mercato USA;
c) il riconoscimento di una percentuale di aiuto maggiore (dal 50% all'80%)
d) la cancellazione definitiva del limite dei 5 anni per le attività di promozione;
e) più in generale, una maggiore flessibilità amministrativa necessaria per rimodulare i progetti di promozione con riferimento a entità della spesa, Paese di destinazione, obiettivi del progetto, ecc.

Inoltre, sarebbe opportuno prevedere **forme di tutela specifiche a livello comunitario** per le imprese che dimostreranno di aver subito gravi perdite di fatturato sul mercato statunitense, ricorrendo alle misure e ai fondi di crisi previsti dall'ordinamento comunitario, ma anche prevedendo lo stanziamento di fondi straordinari che supportino le imprese ad affrontare i danni derivanti da una congiuntura eccezionale degli scambi internazionali.

Il "Pacchetto Vino"

Riteniamo molto positivo che la Commissione europea abbia focalizzato l'attenzione su la complessa situazione in cui si trova un settore di fondamentale importanza per l'economia agricola di tutta l'UE. Il fatto stesso che si stato istituito un Gruppo di Alto Livello sul settore, cosa che avviene assai raramente, è stato molto apprezzato, ma ora è fondamentale fare in modo che le Raccomandazioni del gruppo si traducano in misure efficaci e velocemente disponibili.

In tal senso, riteniamo che sarebbe opportuno integrare e/o modificare alcune delle proposte avanzate dalla Commissione nella Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013, (UE) 2021/2115 e (UE) n. 251/2014 per quanto riguarda alcune norme di mercato e misure di sostegno settoriale nel settore dei prodotti vitivinicoli e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati.

In sintesi:

- **Introdurre la flessibilità finanziaria** (specificamente, serve la possibilità di spostare più agevolmente i fondi nell'ambito del settore, sia tra misure sia, soprattutto, portando quelle non spese all'annualità successiva);
- Sempre allo scopo di evitare di avere fondi non spesi, introdurre:
  - Possibilità di svolgere attività di **informazione/promozione** da parte di soggetti istituzionali

    - Possibilità di utilizzare risorse non spese anche per finanziare le **misure di crisi** (estirpazione, distillazione, vendemmia verde);
- Equiparare le **cooperative** alle PMI ai fini della misura investimenti (e non solo le O.P., come riportato nella proposta della Commissione), quindi concedendo il tasso massimo di aiuto: i piccoli produttori aggregati in cooperativa, infatti, risultano oggi penalizzati rispetto a quelli che accedono alla misura singolarmente;
- Eliminare la possibilità di porre condizioni e **vincoli nell'utilizzo della misura Ristrutturazione e Riconversione Vigneti** (quali le varietà da impiantare, non superare la resa attuale, tecniche agronomiche, locazione dei vigneti, ecc.), per evitare che la misura rimanga inutilizzata e per non disincentivare l'innovazione;
- **Promozione nei Paesi terzi**: eliminare il vincolo dei 5 anni per il consolidamento dei mercati. Inoltre, come riportato precedentemente, alla luce della congiuntura peggiorata ulteriormente dai dazi imposti dagli USA, è necessario procedere con modifiche urgenti alla misura in questione;
- **Enoturismo**: ampliare la possibilità di utilizzo anche alle aziende, private e cooperative.
- Implementare strumenti di **assicurazione** specifici per il settore.

Vini dealcolati, parzialmente dealcolati e a bassa gradazione alcolica

Riteniamo che si tratti di segmenti di mercato che, senza la pretesa di 'sostituire' le attuali modalità di consumo del prodotto 'tradizionale', possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per il settore, in particolare verso categorie di consumatori che sono interessati a prodotti diversi, che seguono una dieta alimentare che con contempla il consumo di bevande alcoliche o che semplicemente vogliono avvicinare al mondo del vino in modo graduale. Per questo, riteniamo utile che venga messo in atto tutto quanto necessario per mettere le imprese italiane nelle condizioni di poter produrre anche queste nuove tipologie di vini e di competere con quelle di altri Paesi, anche su tali segmenti di mercato.

Assicurazioni

Alla luce delle incertezze legate alle condizioni climatiche e alla sempre maggiore frequenza di eventi climatici estremi che impattano sulla produzione, è necessario intervenire con tutti i mezzi possibili per dare supporto ai produttori che contro tali eventi vogliono assicurarsi. Inoltre, è opportuno tenere conto di tutte le fasi della filiera produttiva, partendo dal campo, ma senza dimenticare anche le fasi successive alla raccolta, in quanto, eventuali eventi imprevedibili legati alla produzione, impattano altrettanto fortemente anche sui soggetti più a valle.

Un'ipotesi interessante di lavoro sarebbe quella di istituire un fondo ad hoc per il settore, alimentato anche da eventuali economie di spesa provenienti da altre misure dell'OCM vino, per far fronte alle problematiche di cui sopra.

Altre considerazioni e richieste

In linea generale, al fine di sostenere la competitività e la tenuta economica delle imprese, sarebbe opportuno incidere sulla **razionalizzazione di alcune voci di costo di produzione: lavoro, energia, burocrazia, incertezza del diritto**. A titolo esemplificativo, si riportano alcune possibili misure di sostegno:

- → con riferimento al **costo del lavoro**, si ritiene opportuno adottare politiche che riducano il costo del lavoro, prevedendo sgravi ad hoc per le imprese dei settori merceologici più interessati all'innalzamento dei dazi.
- → Sul fronte del **rincaro dei costi energetici**, invece, si ritiene essenziale estendere le misure previste per le imprese energivore anche alle imprese cooperative agricole di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 228/2001 che, pur facendo attività di trasformazione dei prodotti agricoli (cantine) possiedono un codice Ateco agricolo in virtù del fatto che hanno lo status di imprenditore agricolo;
- → adottare un provvedimento che consenta alle cooperative agricole di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 228/2001 di utilizzare i ricavi derivanti dalla cessione di energia rinnovabile prodotta da impianti fotovoltaici per la valorizzazione delle produzioni conferite dai soci, allo scopo di liberare risorse ad oggi appostate a riserva indivisibile.
- → Per quel che riguarda la **semplificazione e la certezza del diritto**, riteniamo necessario estendere le misure a supporto dell'export previste da Simest anche alle imprese con codice Ateco 01 (imprese che si occupano di coltivazioni agricole, produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi).

Come noto, negli ultimi anni, il settore vitivinicolo ha subito una serie di attacchi legati – in maniera strumentale – ad una ipotetica connessione negativa tra il **consumo del vino e la salute umana**. Senza, in questa sede, entrare nel dettaglio scientifico, quello che ci preme sottolineare è la necessità di non perdere mai di vista la distinzione tra consumo consapevole e abuso. Gli operatori del settore sono già da tempo impegnati in numerose azioni di educazione del consumatore, ed è nostra intenzione continuare in tale direzione, ma ci opponiamo fermamente a qualunque forma di discriminazione verso un prodotto legato alla tradizione, alla cultura, alla Dieta Mediterranea e – non ultimo – alla sopravvivenza di un comparto economicamente molto rilevante del *Made in Italy*. Quello che chiediamo a tutte le Istituzioni è di impegnarsi nelle opportune sedi per arginare tali attacchi e i tentativi di demonizzazioni delle nostre produzioni.

Sostegno alla resilienza climatica: riteniamo urgente un rafforzamento degli strumenti assicurativi e del Fondo nazionale di mutualizzazione per le avversità climatiche, oggi insufficienti a coprire l'estensione e l'intensità dei danni subiti. Le cooperative vitivinicole, spesso aggregate territorialmente, possono diventare attori chiave nei piani di adattamento climatico.

Valorizzazione dell'identità territoriale e del modello cooperativo: le cooperative contribuiscono a garantire la tenuta sociale delle aree interne e rurali. È quindi necessario sostenere la trasformazione cooperativa del valore, e dunque migliorare l'accesso agli investimenti PNRR e PAC, riconoscendo la funzione aggregante che le cooperative svolgono nella filiera.

Ancora, nell'ottica della tutela e valorizzazione delle aree rurali, riteniamo che sia fondamentale che **tutte le forme di viticoltura siano ugualmente sostenute e protette**. Se infatti, da una parte, sosteniamo pienamente tutte le politiche volte alla valorizzazione dei prodotti vitivinicoli a Denominazione di Origine, riteniamo altrettanto fondamentale tutelare le filiere produttive che producono vini generici, le quali attraverso percorsi di innovazione tecnologica ed efficientamento delle filiere produttive sono riuscite a mantenere a livelli sostenibili sia i valori di mercato sia le remunerazioni verso i produttori di uve.

* * * * * * *